



Andrea Genovese, *Mezzaluna con falcone e martello*, Pungitopo, 15 euro

Vorremmo poter dire anche noi, parafrasando Giraudoux, che “la guerra tra l’Italia del Nord e l’Italia del Sud non si farà”, se Andrea Genovese non ce l’avesse raccontata trent’anni fa, con una lucidità che stupirà i lettori di questo romanzo, distrattamente accolto e subito evacuato a causa della sua irriducibile carica contestativa. *Mezzaluna con falcone e martello* viene riproposto in una versione rivista dall’autore, che ha alleggerito alcuni passaggi senza nulla toccare allo schema narrativo, alle analisi storico-politiche, alla prefigurazione – nemo propheta in patria – del disfacimento dell’unità risorgimentale.

Perché qui di una vera guerra fratricida si tratta, con eserciti contrapposti, con aerei che bombardano le città, con brigate di partigiani nordisti e sudisti che si affrontano sulla provvisoria frontiera del Parco Nazionale d’Abruzzo, il conteso polmone ecologico dello sbrindellato stivale. Cronista della guerra, un intellettuale alquanto *disorganico*, che si aggira tra le macerie, visita come un sonnambulo le *comuni* pugliesi, osserva abulico i corpi dondolanti dei notabili impiccati dai rivoltosi palermitani.

Quante intuizioni nel personaggio di Zeudy, la disinibita giornalista libica a cui il protagonista si rivolge chiamandola *bwana*. E quanta poesia, nel recupero di un Sud contadino magico e ancestrale, o nella rievocazione di Federico di Svevia e della sua corte. Quante figure descritte con acuta psicologia, in pochi tratti concisi e icastici. Colpisce e sorprende la scrittura ricca, densa, pastosa. Per chi ne conosce la poesia, i lavori teatrali in francese, e soprattutto la trilogia romanzesca pubblicata di recente dall’editore Intilla (*Falce marina*, 2006, *L’anfiteatro di Nettuno*, 2007, *Lo specchio di Morgana*, 2009), non c’è dubbio che Genovese sia uno dei grandi scrittori italiani del nostro tempo.

Ennio diceva di sé che, conoscendo tre lingue (il latino, il greco e il dialetto osco), possedeva *tria cordia*. Andrea Genovese, nato a Messina nel 1937, è pure lui scrittore in tre lingue: l’italiano, il francese e il dialetto siciliano. Dal 1960 al 1980 ha vissuto a Milano, svolgendovi attività politica sindacale e giornalistica, dirigendo tra l’altro un periodico aziendale, il cui inserto letterario resta a testimoniare un grande coraggio intellettuale. Ha collaborato a varie riviste e giornali, tra cui *Il Ponte*, *Vie Nuove*, *Uomini e Libri*, *La Nuova Rivista Europea*, *Stilos*. È critico d’arte per il *Corriere della Sera*.

Prima del trasferimento in Francia, dove risiede dal 1981, ha pubblicato in Italia diverse raccolte di poesie in lingua italiana (tra cui *Bestiario* e *Mitosi*, editi entrambi da Vanni Scheiwiller), due raccolte in dialetto messinese (*Ristrizzizi*, Pungitopo editore, Premio Vann’Antò, e *Tinnirizzi*, Intilla editore, Premio Città di Marineo) e due romanzi da Pungitopo. In Francia ha fondato *Belvedere*, una piccola rivista anticonformista di attualità politica e culturale e ha pubblicato quattro raccolte di poesie scritte in francese. In francese pure i suoi lavori teatrali, una quindicina, quasi tutti messi in scena (una sua commedia è stata radiodiffusa dalla prestigiosa rete *France Culture*).